



Il Segretario Generale

CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

Al Presidente della Repubblica Italiana
On. Carlo Azeglio Ciampi
Palazzo del Quirinale
00187 Roma

Roma, 8 novembre 2005

Caro Presidente,

mi permetto di disturbarLa un po' dal Suo prezioso tempo per rappresentarLe la situazione che si sta creando nel Gruppo Industriale Barilla.

In occasione della Sua recente visita alla città di Aosta Lei ha riconfermato il ruolo fondamentale delle produzioni tipicamente italiane e dei sistemi di sviluppo locale ad esse legate per il futuro economico e produttivo del Paese.

Sono come Lei convinto che queste produzioni costituiscano la spina dorsale del nostro sviluppo.

Sono ugualmente convinto che le realtà che veicolano l'immagine del *Made in Italy* nel mondo vadano oggi riorganizzate e modernizzate nella logica globale dei mercati, pur riconfermando e valorizzando il loro legame con il territorio.

Mi permetto, proprio per queste convinzioni, di sottoporre alla Sua attenzione la recente vicenda della Barilla di Matera.

Si tratta di una delle poche multinazionali italiane dell'alimentazione che ha potuto crescere e svilupparsi grazie al legame che ha sempre mantenuto con una produzione tipicamente italiana - la pasta - e con territori fortemente collegati alla filiera di questo prodotto. Ineliminabile, in questa relazione prodotto-territorio, la presenza della Barilla nel nostro Mezzogiorno.

Tuttavia, dopo aver concordato con il sindacato un percorso di consolidamento e potenziamento della sua realtà industriale, Barilla ha, nel corso del 2005, unilateralmente deciso di abbandonare il sud del Paese. Ceduta l'attività di Termoli, soppressa quella del Centro ricerche di Foggia e della produzione del Bakery di Caserta, oggi Barilla intende cedere l'impianto più moderno e con maggiore capacità produttiva di Matera in una prospettiva mortificante e non credibile per i lavoratori occupati.

Il 14 ottobre scorso Barilla ha avviato le procedure di mobilità per 120 lavoratori di Matera più l'indotto.

Lo scorso 2 novembre la Cgil e la Flai (Federazione lavoratori alimentaristi italiani) nazionali hanno organizzato una manifestazione nazionale a Matera contro la chiusura della Barilla e per rivendicare dal gruppo di Parma il ripristino del piano industriale discusso e condiviso nell'ottobre 2003.

Una richiesta sostenuta oltre che dai lavoratori, dalla cittadinanza e da tutte le Istituzioni locali e regionali della Basilicata.

Si tratta di una posizione che persegue con coerenza la permanenza di produzioni di qualità in un'area del Paese che di tutto ha bisogno meno che del deserto industriale.

Per la Sua autorevole sensibilità più volte manifestata per le produzioni italiane e per il nostro Mezzogiorno ho ritenuto di rappresentarLe in modo articolato le istanze dei cittadini e dei lavoratori di Matera e le nostre proposte per uno sviluppo solido e competitivo.

Uno sviluppo che oggi è alla portata di questa realtà del Paese ma potrebbe essere compromesso da logiche parziali e non fondate sull'interesse generale e nazionale.

Nel ringraziarLa per la Sua attenzione Le esprimo a nome della Cgil e della Flai nazionali la nostra stima e il nostro affetto.

Guglielmo Epifani
